

ALTERNATIVE AL MOSE

**Presentato Arca  
con i cassoni  
autoaffondanti**

Dopo la paratoia a gravità, ieri è stato il turno del progetto Arca (apparecchiature removibili contro l'acqua alta). Continuano infatti in Comune le audizioni con i proponenti di progetti alternative al Mose. Il progetto Arca (ideato da Antonio Ieno con la collaborazione degli ingegneri Maurizio De Santis, Giorgio La Valle, Paolo Pirazzoli, Georg Umgiesser e Filippo Valenti) prevede l'utilizzo di cassoni autoaffondanti — predisposti in autunno e rimossi in primavera — che hanno lo scopo di consentire un minore afflusso d'acqua durante le alte maree e di favorire il ricambio delle acque negli alti periodi. Il progetto prevede contemporaneamente di ridurre le profondità delle bocche di porto, rialzandole solo fino alle quote che garantiscono il traffico marittimo attuale (-9,50 metri alla bocca di Lido e di Malamocco, -8,50 metri per la bocca di Chioggia). Gli scafi autoaffondanti sono in acciaio carbonio e verrebbero adagiati sul fondo trasversalmente alle tre bocche di porto, consentendo la chiusura parziale o totale di esse, in base alle esigenze. Un sistema di protezione flessibile, in grado di entrare in funzione in 15 minuti — secondo i proponenti — che potrebbe essere realizzato nel giro di due anni e con un costo ben più contenuto di quello previsto per il Mose, ammontando a 450 milioni di euro. Anche la manutenzione sarebbe agevolata, perché potrebbe avvenire a bordo oppure in cantiere. Gli incontri sulle opere alternative al Mose proseguiranno ancora.

LA CAUSA

## Ripa di Meana e Consorzio Sarà scontro in tribunale

E' fissata per il prossimo 18 luglio davanti al Tribunale di Todi la prima udienza del giudizio promosso dal Consorzio Venezia Nuova contro Carlo Ripa di Meana per le sue dichiarazioni contro il «Sistema Mose» nell'ambito della salvaguardia di Venezia rese nella campagna elettorale dell'aprile scorso. E l'esponente politico annuncia che contrattacherà citando il Consorzio per lite temeraria.

«Per aver definito l'opera inadeguata e dannosa ed il Consorzio un ente privato che esercita un'influenza soverchianta sulla città di Venezia, il Consorzio — rileva una nota inviata dallo stesso Carlo Ripa di Meana — chiede il risarcimento dei danni per violazione della propria integrità professionale e reputazione economica nella misura di alcuni milioni e con una provvisoria di un milione». «L'azione del Consorzio — sottolinea Ripa di Meana — ha una chiara natura intimidatoria, come ha già avuto modo di commentare il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Infatti, le critiche sul Mose non sono altro che l'espressione del diritto di critica riconosciuto dalla Costituzione».